

INTERROGAZIONE n. 1126

ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e
dell'articolo 99, comma 7 del Regolamento interno

Oggetto: *Crisi aziendale Konecta e salvaguardia dei livelli occupazionali nelle sedi piemontesi*

Premesso che

- negli ultimi mesi si è svolto, presso il Grattacielo della Regione Piemonte, un presidio dei lavoratori e delle lavoratrici di Konecta (multinazionale spagnola del customer care con sedi ad Asti, Ivrea e Torino), promosso dalle organizzazioni sindacali in concomitanza con lo sciopero regionale;
- al centro della mobilitazione vi erano la crisi aziendale, il piano di riorganizzazione, che inizialmente prevedeva l'accorpamento delle sedi di Asti e Ivrea su Torino entro il 2026, e le gravi ricadute occupazionali e sociali sui territori coinvolti;
- nel corso del tavolo istituzionale convocato a seguito dello sciopero, la Regione Piemonte ha preso atto dell'accordo siglato tra l'azienda e le organizzazioni sindacali, basato esclusivamente su uscite su base volontaria entro un limite massimo iniziale di 180 lavoratori;
- a fronte dell'effettiva uscita volontaria di ben 213 dipendenti, l'azienda aveva rimodulato il proprio piano industriale. Grazie a tale operazione di esodi incentivati, si stimava che l'accorpamento delle sedi territoriali a quella di Torino fosse stato scongiurato e i trasferimenti coatti definitivamente evitati;

considerato che

- a dispetto delle intese e delle aspettative, in occasione di un recente vertice presso la sede di Confindustria Canavese a Ivrea, l'azienda ha improvvisamente annunciato il trasferimento unilaterale di 76 lavoratori dalla sede di Asti a quella di Torino;
- il provvedimento colpisce in modo particolare i dipendenti dei reparti GED (Gestione Documentale) e *Back Office* – rispettivamente 29 e 47 addetti –, i quali si vedrebbero costretti a scegliere tra un pendolarismo forzato o le dimissioni;
- la prospettiva di una trasferta quotidiana verso Torino risulta insostenibile per il personale coinvolto, contrattualizzato per la gran parte con rapporti di lavoro a tempo parziale;

considerato, inoltre, che

- la vicenda piemontese di Konecta si inserisce in una crisi di portata nazionale che sta investendo i siti produttivi di altre Regioni, tra cui la Toscana e la Calabria;
- a livello nazionale si è aperta una grave vertenza legata alla decisione di TIM di ridurre drasticamente i volumi delle attività del servizio clienti «187 commerciale», anche attraverso modalità operative definite dalle sigle sindacali come «dissuasori» (prolungamento dei tempi di attesa telefonica fino all'abbandono della chiamata, con conseguente crollo delle risposte effettuate e contrazione delle commesse affidate ai call center in outsourcing);
- tale congiuntura sta producendo pesanti impatti occupazionali in diversi territori del Paese, con lo spettro concreto di chiusure di sedi operative e il ricorso massiccio agli ammortizzatori sociali;
- a tal proposito, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha già autorizzato la concessione della Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria (CIGS) in favore di un massimo di 654 unità lavorative di Konecta R. S.r.l. impiegate nei siti calabresi di Crotona, Rende e Settingiano;

valutato che

- le organizzazioni sindacali (SLC-CGIL, FISTEL-CISL e UILCOM-UIL) hanno da tempo segnalato la persistenza di forti criticità nei comparti della gestione documentale e del back office non telefonico, aree che necessitano di interventi e tavoli specifici per valutarne la reale sostenibilità futura;
- tali problematiche sono oggetto di un fitto calendario di incontri di monitoraggio tra l'azienda e le parti sociali per verificare lo stato di attuazione degli accordi;

constatato che

- la Giunta Regionale ha ribadito la propria disponibilità ad attivare tutte le misure necessarie e le politiche attive per la salvaguardia occupazionale, impegnandosi ad avviare un confronto strutturato con le parti sociali finalizzato alla definizione di un "documento strategico di settore" volto a coniugare l'innovazione tecnologica (automazione, intelligenza artificiale) e la tutela dei livelli occupazionali;

INTERROGA

l'Assessore regionale competente in materia per sapere

- se intenda farsi promotore e portavoce presso il Ministero delle Imprese e del Made in Italy (MIMIT) per richiedere l'urgente convocazione di un tavolo di crisi nazionale che coinvolga direttamente TIM e Konecta, al fine di salvaguardare i volumi di lavoro in outsourcing e tutelare i perimetri occupazionali;
- quali strumenti di pressione istituzionale e di mediazione la Regione intenda attivare nei confronti di Konecta affinché revochi una decisione che disattende gli impegni

assunti solo pochi mesi fa e, in subordine, quali misure e ammortizzatori territoriali intenda promuovere per mitigare l'impatto economico del pendolarismo forzato, insostenibile per il personale part-time coinvolto;

- in che modo la Giunta regionale intenda adempiere all'impegno assunto circa la stesura del "documento strategico di settore" e con quali tempistiche precise intenda avviare il tavolo di confronto per normare e governare l'impatto dell'innovazione tecnologica sul mantenimento dei livelli occupazionali del comparto dei call center in Piemonte.